



XXXII domenica del Tempo Ordinario

6 novembre 2022

Commento al Vangelo secondo Luca 20, 27-38 – sr Paola Rebellato stfe

## Siamo figli della risurrezione

Gesù apre una breccia sull'ironia dei sadducei e spalanca la porta della sua infinita sapienza; ci riporta alla centralità del suo messaggio: siamo figli di Dio, figli della risurrezione e viviamo per Lui. Gesù ci offre uno stupendo insegnamento sulla risurrezione dei morti. Riporta i suoi interlocutori alle Sacre Scritture, presso il rovelto ardente (cfr. Es 3, 6), dove Dio si manifesta come una potenza d'amore che non si spegnerà, perché Lui ha promesso ed è Dio fedele.

Diventa interessante guardare la vita dalla fine, attratti dalla luce vivificante della risurrezione. La morte non può essere l'ultima parola, Gesù l'ha abitato.

Ci aspetta in ogni situazione di morte per prenderla su di sé nuovamente, risorgerci a vita nuova, così come è avvenuto nel battesimo.

Fa bene ascoltare queste parole di Gesù, parole chiare di cui abbiamo bisogno in questo nostro tempo marchiato da tanti segni di morte.

Camminare con lo sguardo alto, fisso sulla meta finale, ci rende coraggiosi nel lasciare la "zavorra" che attrae verso la cupidigia. Questa ci tiene chiusi nel difendere quello che possediamo cosicché non riusciamo più a donare, ad essere dono per gli altri, a desiderare il bene per tutti.

### La parola di papa Francesco

*“La vita sussiste dove c'è legame, comunione, fratellanza; ed è una vita più forte della morte quando è costruita su relazioni vere e legami di fedeltà. Al contrario, non c'è vita dove si ha la pretesa di appartenere solo a se stessi e di vivere come isole: in questi atteggiamenti prevale la morte. È l'egoismo. Se io vivo per me stesso, sto seminando morte nel mio cuore”.*